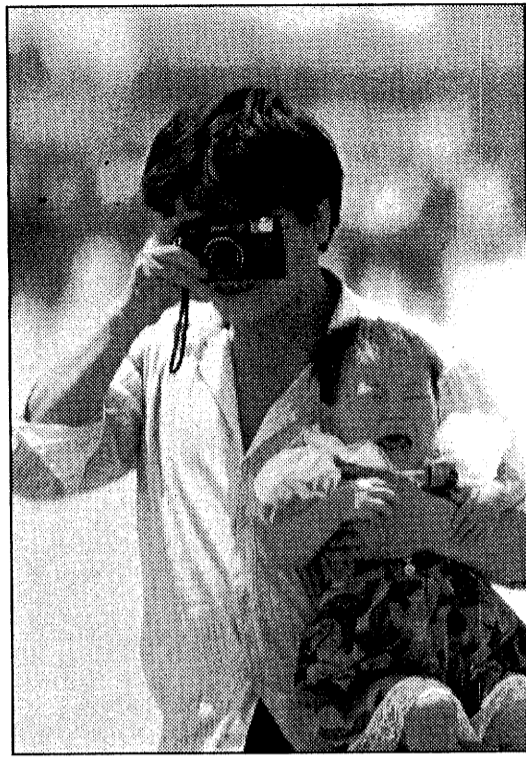


# Voglia di ciotole d'oro

La patria lontana nel ricordo e nel racconto di chi vive a Trieste



Che visione si ha della propria patria quando se ne vive lontani? Che cosa diventa più importante o più evidente a confronto con altri contesti culturali? Quali sentimenti maturano, a distanza? Lo abbiamo chiesto ad alcuni fra i tanti stranieri che vivono e operano a Trieste ricreando (forse più in sordina) quella «multiculturalità» che nel passato è stata parte integrante della storia della città. Dopo la prima «puntata» dedicata all'Austria, pubblichiamo oggi l'intervento di uno scienziato cinese. Nelle foto, qui a sinistra un manifesto significativo (foto di Harry Redl); a destra, un esempio di come oggi i cinesi vestano ormai in maniera del tutto «occidentale»; sotto, metropoli e barca tradizionale a Hong Kong (foto di Gerald Buthaud).



Testo di

**Yu Lu**

Lavoro al Centro internazionale di fisica teorica come ricercatore dal 1986. Tuttavia, torno in Cina ogni anno, per continuare la collaborazione scientifica coi miei colleghi di Pechino e per vedere parenti e amici. Mi fa piacere condividere coi triestini le mie personali impressioni sulla Cina.

Nonostante la politica dell'«aprirsi al mondo esterno» sia stata introdotta in Cina nel 1978, i mutamenti più drammatici si sono verificati solo recentemente. Ogni volta che ritorno, durante il tragitto in taxi dall'aeroporto di Pechino alla città, scopro ogni volta nuovi alberghi per turisti, strade più ampie e cavalcavia appena costruiti. C'è un numero sempre maggiore di centri commerciali che sta sorgendo a Pechino: lo Yan Sha (una «joint venture» cino-tedesca), il Saite (una «joint venture» cino-giapponese) e molti altri.

In questi centri commerciali c'è una grande quantità di prodotti di consumo provenienti da tutto il mondo, incluse famose marche italiane e francesi. Il «business» sta germogliando. Ho visto acquirenti pagare decine di migliaia di yuan (un paio di milioni di lire) in contanti per note marche di orologi, valigie, abiti, ecc. Questo è, tuttavia, l'apice del tenore di vita.

Ma che cosa succede della gente comune, che è la maggioranza della popolazione? Anche il suo livello di vita reale è sostanzialmente migliorato. Quando noi lasciamo Pechino, nel 1986, esisteva ancora il razionamento della carne, delle uova, del riso, della farina e di altri prodotti. Ora la situazione è del tutto diversa.

A Zhong Guang Cun (un quartiere periferico di Pechino), dove vive un consistente numero di scienziati e di insegnanti universitari, i negozi sono pieni di una gran varietà di

prodotti, dai generi alimentari a quelli elettronici. Anche la composizione della dieta quotidiana sta cambiando: meno riso e farina e più carne, pollame e pesce.

Fino a poco tempo fa, il vestire in Cina era monotono: grigio, nero o blu. Ora è disponibile una larga varietà di scelte, per cui le strade sono veramente piene di colore. Alcune giovani donne seguono le ultime mode di Parigi e di Milano.

La situazione dell'alloggio è ancora piuttosto difficile. La maggior parte delle famiglie nelle grandi città affitta piccoli appartamenti dal Governo, ma molti in periferia sono proprietari della loro casa, e alcune sono di un livello piuttosto alto. Notevoli cambiamenti stanno avvenendo anche nei trasporti. Pechino è una città molto grande, si estende per decine di chilometri in ogni direzione. In precedenza solo gli autobus pubblici, le metropolitane e le biciclette erano mezzi ac-

cessibili alla gente qualunque. Ora il «dadi» (cioè l'andare in taxi) è alquanto comune. Una corsa di dieci chilometri in un taxi modesto costa 10 yuan (circa 2000 lire), che grosso modo corrisponde a un cinquantesimo del salario medio mensile; una volta ogni tanto, si può permetterselo.

Anche la «vita notturna» ha fatto la sua apparizione a Pechino: caffè, karaoke, discoteche, eccetera, sono di solito affollatissimi di giovani uomini d'affari con le loro ragazze.

Lo «spirito del mercato» si può sentire ovunque. Molta gente si libera della sua «ciotola di ferro» (un lavoro statale) per cercare una «ciotola d'oro» (lavori nel campo degli affari privati, joint ventures, ecc.). Ai giorni nostri «Xia hai» (buttarsi nel mare, inteso come coinvolgimento nel «business» privato) sta diventando una specie di moda. Molta gente di grande fama, come le moderne «star» della tv, cantanti, sportivi, ecc. stanno usando la

propria notorietà per realizzare enormi profitti.

Poiché un simile cambiamento è assolutamente inedito, alcune famiglie tentano ancora di far coesistere le ciotole di «ferro» con quelle di «oro», vale a dire che le mogli mantengono il loro lavoro statale per aver garantita la casa, l'assicurazione malattia e altri benefici di ordine sociale, mentre i loro mariti lavorano per imprese private per guadagnare di più, o viceversa.

Un buon numero di persone ha un secondo lavoro. Ed è anche possibile passare a nuovi lavori solo temporaneamente. Si possono mantenere i vecchi posti pagando dei contributi alle istituzioni, qualche migliaio di yuan, più o meno (circa un milione di lire) all'anno. Mio cognato sta seguendo questa linea, fa il commerciante di componenti elettronici per una compagnia di Honk Kong.

Naturalmente, questa è solo una parte del-

la storia. Esattamente come in ogni altro paese dove l'economia di mercato scaturisce in modo esplosivo dalle restrizioni precedentemente esistenti, è inevitabile ogni sorta di disarmonia: inflazione, differenziazione fra i ricchi e i poveri, corruzione, crimine, ecc. L'indice di inflazione annuale nelle grandi città è prossimo al 30 per cento. Coloro che vivono solo di salario governativo si trovano di fronte a qualche difficoltà. Specialmente i lavoratori di alcune grandi imprese di Stato, che non sono competitive, sono in realtà impiegati solo per la metà.

Un altro serio problema è la presenza di una vasta forza lavoro «mobile»: contadini di zone remote che corrono verso le province della costa con la speranza di guadagni più alti. Se verrà trovata una soluzione a questi due problemi, si manterrà probabilmente l'attuale momento di crescita.

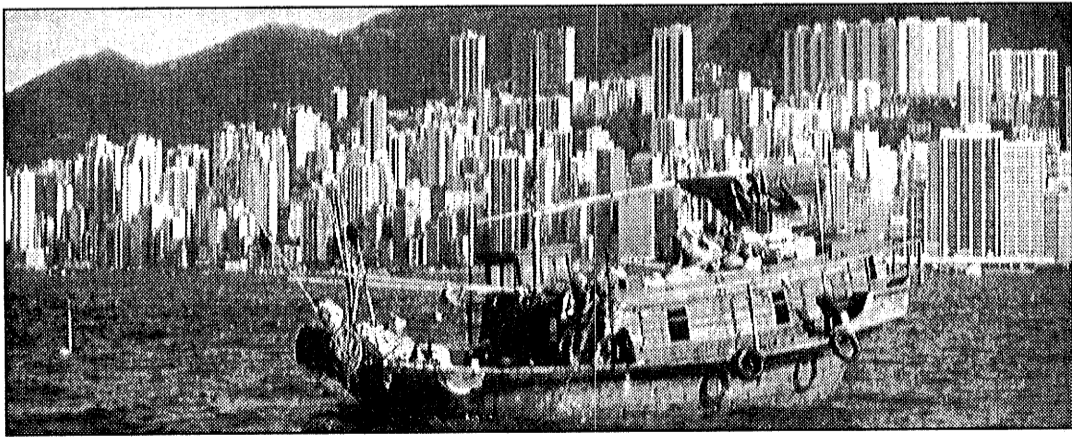
Ovviamente, ciò che

sta accadendo in Cina è solo l'inizio di un nuovo periodo. C'è ancora una lunga strada da percorrere per raggiungere i paesi avanzati, Italia inclusa. Vivendo a Trieste e osservando i cambiamenti in Cina, viene spontaneo fare un raffronto con la storia e con la condizione attuale dei due popoli, il cinese e l'italiano. Quali sono i tratti comuni e quali le differenze? Come possono essersi d'aiuto l'uno con l'altro?

Entrambe le nazioni hanno una civiltà antica, che dà luogo a molte cose comuni. Creatività e flessibilità, da un lato, e perseveranza nel dar corpo alle innovazioni, dall'altro, sono caratteristiche comuni. La «strada della seta» e Marco Polo hanno creato un ponte oltre la separazione geografica. Forti legami familiari, calorosi rapporti umani, sia i meriti sia le debolezze che derivano da queste due cose, sono così sorprendentemente simili negli ambienti cinesi e italiani. Perfino alcune abitudini alimentari sono vicine: per esempio, in entrambi i paesi si consumano spaghetti («noodles») in quantità. Non mi è chiaro se essi furono portati da Marco Polo dall'Ovest verso Est, oppure viceversa. Tuttavia, il brindisi comunemente usato, «cin cin» (che significa «prego, prego» in cinese) fu probabilmente importato dalla Cina.

Poiché l'Italia è molto più avanti rispetto alla Cina nello sviluppo moderno, ci sono molte cose che i cinesi hanno da imparare dagli italiani. Per esempio, la produzione della seta ha le proprie radici in Cina, ma la tecnologia per stampare e tingere la seta è molto più avanzata qui in Italia.

Sperabilmente, col passare del tempo, anche la Cina avrà qualche cosa da offrire. Una popolazione di 1,2 miliardi è una vasta forza produttiva, ma è anche un enorme mercato. C'è una quantità di spazio per uno scambio che sia di reciproco beneficio.



Yu Lu è nato nella provincia dello Jiangsu, vicino a Shanghai, nel 1937. Si è laureato in fisica nel 1961 all'Università di Kharkov, in Ucraina. Quindi è stato ricercatore, assistente, associato e ordinario di fisica all'Istituto di fisica e a quello di fisica teorica dell'Accademia delle scienze di Pechino. Dal 1979 al 1981 è stato «visiting scholar» prima alla Harvard University e quindi all'Università della California, Santa Barbara, negli Stati Uniti. Nel 1986 è entrato al Centro internazionale di fisica teorica come ricercatore. Il suo campo di ricerca è la fisica dello stato solido, inclusa la teoria del magnetismo e della superconduttività. Attualmente è il responsabile del settore materia condensata al Centro di Miramare, dove conta di rimanere ancora per qualche anno. Dal 1990 è membro dell'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo.